



Ancora sul paesaggio e analisi di alcuni dipinti

di LIDIA PIZZO

Vorrei continuare a dire qualcosa d'altro sul paesaggio, anche perché, se la volta scorsa avessi continuato a parlarne, vi sarebbe venuto a noia, invece a pillole mi pare che sortisca un effetto più accettabile.

In precedenza, avevo accennato ai due più importanti paesaggisti dell'800: Constable e Turner. Il primo (1776-1837) ebbe una vita molto travagliata perché nato fuori ambiente artistico. Era figlio, infatti, di un mugnaio con il demone dell'arte. Disegnatore e pittore per istinto persegue con fatica le sue inclinazioni e soltanto nel 1798 potrà entrare alla Royal Academy di Londra. La sua vita sarà tutta un altalenare tra ristrettezze e difficoltà aggravate anche da un amore infelice per la moglie, Maria Bicknell, al cui matrimonio con l'artista si opponevano i parenti e che, una volta sua sposa, gli darà ben sette figli, morendo poi di tubercolosi.

Questa l'arida biografia! Dietro la magnificenza dei quadri, infatti, c'è sempre un uomo che ha vissuto, ha realizzato con le sue mani quei lavori eterni, perché, come vi dicevo la volta scorsa, l'arte scaturisce dall'attimo armonico in cui lo spazio e il tempo poeticamente si incontrano e vengono consegnati dall'artista all'eternità.

Constable amava la natura e in pieno libero spirito ottocentesco non voleva seguire scuole ed imposizioni, ma preferiva osservare direttamente dal vero.

Questo gli comportava la ricerca di uno stile e di una tecnica che gli permettessero di registrare la mutevolezza della luce e le gradazioni di colore sulle cose, quando essa mutava. In questo senso anticipa anche lui gli impressionisti e la scuola di Barbizon in particolare.

Constable, osservando rigorosamente la natura, non indulge mai ai facili effetti, preferisce invece una ricerca rigorosa, relativamente al ritmo della luce e alla immediatezza del taglio degli scorci.

Niente quinte di palcoscenico, come abbiamo visto precedentemente, niente escamotage per la resa del colore, ma ricerca di armonie cromatiche per riprodurre la naturalezza del paesaggio.

Pertanto, nelle sue opere confluiscono l'osservazione puntuale del vero insieme con un sentimento romantico della natura.

Essa per il Nostro è un complesso di fenomeni non esterni al creato, ma interni, che trovano la loro unificazione nel "sentimento" della luce, mezzo di trasfigurazione poetica dell'immagine.

Ricordiamo sempre che ogni arte va verso la signora delle arti: la poesia, lo stesso dire comune "è un quadro estremamente poetico!", "un pezzo musicale ricco di poesia!", ecc... ce lo testimonia.

E il paesaggio ancora domina i dipinti degli impressionisti e come non potrebbe se essi dipingono all'aria aperta! Esemplari i paesaggi di Corot, Coubert, Monet, Sisley, Pissarro in Francia, ma non sono da meno gli Italiani Fontanesi, il visionario Previati, quello che scompone la luce in sottili filamenti iridescenti,

Constable, *Veduta di Deham*, National Gallery, Londra

